

27 febbraio-4 marzo 2012

n. 799

S. Stefano



Show

ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

DOMENICA 26 Febbraio**I di Quaresima**

Ore 10.30 Messa in Parrocchia

LUNEDI' 27 Febbraio

Ore 16.00 Messa a Lastrico

Ore 16.30 Catechismo 2° media in parrocchia

Ore 16.45 Catechismo 1° elem - 2° elem - 4° elem - 5° elem in parrocchia

Ore 16.45 Catechismo 3° elem da Gianna

Ore 16.45 Catechismo 1° media a Lastrico

MARTEDI' 28 Febbraio

Ore 16.00 Messa in Parrocchia

Ore 21.00 R.n.S. Messa nella cappella di S.Marta

MERCOLEDI' 29 Febbraio

Ore 16.00 GiocOratorio

Ore 15.00 **Benedizione delle Famiglie (Via Lastrico e via Novena)****OGGI NON SI CELEBRA LA S.MESSA****GIOVEDI' 1° Marzo**

Ore 16.00 Messa in Parrocchia

VENERDI' 2 Marzo**1° venerdì del mese**

Ore 16.00 Messa in Parrocchia

Ore 17.00 Via Crucis

OGGI:

- Piazza della Vittoria: Via Crucis cittadina, ore 21.00

SABATO 3 Marzo**1° sabato del mese**

Ore 7.30 Pellegrinaggio al Santuario della Guardia

Ore 10.00 C.P.A.E.

Ore 14.45 A.C.R.

Ore 17.00 Messa prefestiva in Campora

OGGI:

- al Santuario della Guardia: Bivacco END

- in Seminario: Bivacco di formazione educatori A.C.R.

DOMENICA 4 Marzo**II di Quaresima**

Ore 10.30 Messa in Parrocchia

OGGI:

- terminano i bivacchi END e educatori A.C.R.:

QUARESIMA

Tempo liturgico che ci prepara a ricordare, o meglio, a rivivere il Mistero Pasquale, cioè la sofferenza, la morte e la risurrezione di Gesù Cristo, cioè la nostra salvezza. Il Vangelo del mercoledì delle Ceneri, ci ha suggerito qualche impegno per questo periodo:

- l'elemosina per guarire il nostro egoismo
- La preghiera per provvedere alle esigenze della nostra anima
- Il digiuno per non soddisfare tante pretese del nostro corpo.

Inoltre, l'apostolo Giacomo, nella sua lettera, suggerisce, specialmente per noi adulti, un impegno molto importante, cioè il controllo della nostra lingua.

Riporto solo qualche riga della lettera di S.Giacomo al cap. 3.

“Se uno non pecca nel parlare è una persona perfetta, capace di tenere a freno anche tutto il corpo”.

*“I cavalli si dominano con il morso e con le briglie,
le navi sono guidate da un piccolo timone”.*

Così anche la lingua è un piccolo membro che può fare tanto bene, ma anche tanto male.

Infatti, con la lingua benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio.

E' dalla stessa bocca che esce benedizione e maledizione.

Non dev'essere così, fratello mio!

Buona Quaresima

Don Giorgio

AAA. CERCASI PRIORE

Come già detto qualche giornalino fa, ci sono alcune zone di S.Stefano scoperte per il servizio di "Priora".

Oltre a quelli, segnaliamo anche la zona Montagnola.

La nostra **grande LIA**, per la quale il nostro ringraziamento è troppo poco per tutto quello che ha fatto in tanti anni di servizio, ha raggiunto l'età pensionabile ed è, quindi, giunto il momento di mandarla in pensione (una congrua pensione da Priora!). Pertanto rimane vacante la zona.

Siamo in attesa di qualche anima buona che si prenda l'impegno di portare nelle case di questa zona la presenza della parrocchia.

Quello della Priora è un servizio molto antico, un servizio che scaturisce dall'amore per la parrocchia, per il Signore, per la Madonna.

Non facciamolo cadere nel vuoto.

Destiniamo un po' del nostro tempo anche per questo importante impegno.

Fiere e Angeli

Paolo Curtaz

I di Quaresima

Via le maschere, adesso.

Quelle di Carnevale, certo, ma soprattutto quelle che indossiamo sempre.

Inizia la Quaresima, il tempo che ogni anno ci viene donato per tornare all'essenziale, per tornare a noi stessi, per fare in modo che l'anima ci raggiunga, per incontrare Dio.

Lo desideriamo, certo, ma sappiamo bene quanto sia difficile conservare la fede, fare del Vangelo il metro di giudizio della nostra vita, restare in intimità con noi stessi.

Questo tempo di essenzialità ci prepara alla grande festa della Pasqua e dobbiamo vegliare finché le tante iniziative proposte dalle parrocchie in queste settimane non ci giungano abitudinarie e fiacche. Non lasciamo la maschera che indossiamo per indossare la maschera del penitente pensando, così, di far piacere a Dio. Il problema non è mangiare il prosciutto di venerdì, o mettere da parte dei soldi per le missioni, né fare le facce da mortificati, ma vivificare la nostra fede.

Come Gesù è entrato nel deserto per decidere come affrontare la sua missione, così anche noi entriamo nel deserto per mettere a fuoco le scelte che vogliamo fare. Certo: leggendo il Vangelo di Marco si resta piuttosto delusi.

L'evangelista sintetizza le tentazioni di Gesù in due soli versetti, senza entrare nel dettaglio.

Ma stiamo imparando a diffidare dell'apparente semplificazione di Marco.

Le sfumature che contraddistinguono il suo racconto sono un universo da scoprire.

Lo Spirito

È lo Spirito che spinge Gesù nel deserto per soddisfare il suo desiderio di verità, di preghiera, di silenzio. Lo abbiamo già incontrato, di notte, da solo, a pregare il Padre, il Maestro. Ora lo ritroviamo, per un lungo periodo, a concentrarsi solo sul suo rapporto con Dio. Avessimo il coraggio anche noi di imparare il silenzio! Di scoprire una preghiera fatta di ascolto! Di osare, sospinti dallo Spirito, qualche giorno all'anno da dedicare allo spirito!

Avessimo anche noi il coraggio di ridire al nostro cristianesimo tiepido che lo Spirito ci spinge! Che ci obbliga all'interiorità! Per quaranta giorni Gesù resta nel deserto, tentato da Satana. Non è una parentesi nella sua vita: i quaranta giorni, nel cammino dell'Esodo, indicando una generazione, cioè una vita.

Per tutta la vita Gesù ha voluto stare in contatto intimo con Dio, nel deserto del suo cuore.

Per tutta la vita Gesù ha combattuto contro colui che divide, contro l'avversario, il satana.

Il termine usato da Marco, uno dei tanti a sua disposizione, non indica, in questo caso, la personificazione del male, ma lo spirito maligno, l'avversario, il divisore.

La parte oscura della realtà che ci mette a dura prova, continuamente.

Esiste il male e ci porta alla paralisi, come dicevamo domenica scorsa. Esiste ed agisce continuamente nelle nostre vite.

Siamo liberi ed è impegnativo scegliere la parte luminosa della realtà, quella che proviene da



Dio. Anche noi a volte abbiamo l'impressione di essere sempre in battaglia. È consolante sapere che anche Gesù ha vissuto così. E ha vinto.

Fiere e angeli

Fiere e angeli lo servono. Che significa?

Gli esegeti danno due spiegazioni, scegliete voi quella che vi convince di più.

Forse Marco sostiene che Gesù sta creando una nuova realtà. L'uomo che vive in armonia con il creato, con le bestie feroci, richiama lo stato iniziale di Adamo.

Come a dire: Gesù è il nuovo Adamo.

Ma, aggiungo io da birichino, come a dire che, nel deserto, il Maestro ritrova l'armonia primigenia e anche noi. Cos'altro dobbiamo sentirci dire per riappropriarci del silenzio e della preghiera?

Forse Marco si riferisce alle fiere della profezia di Daniele: lì indicavano le grandi potenze straniere dell'epoca, qui indica i poteri contro cui Gesù deve fare i conti (Roma, il sinedrio, i farisei...) ma, anche, i poteri che riconoscono la supremazia del Signore.

La nostra vita è come un tessuto: la trama siamo noi a disegnarla, ma deve essere necessariamente intrecciata con l'ordito. La sensazione che la nostra vita non vada da nessuna parte ci deriva, forse, dal fatto che ci illudiamo di intessere una stoffa senza un ordito a cui appoggiare le nostre trame.

Gli angeli, in questo caso, indicano le tante presenze che Gesù e noi, incontriamo nel nostro percorso di fede e che ci riportano verso Dio.

Un amico, un prete, un evento, un libro possono diventare *angeli* che ci aiutano a superare le tentazioni.

Galilea

Marco è l'unico che lega la fine del deserto con l'inizio della predicazione in Galilea.

Non entriamo nel deserto per restarci, non costruiamo un mondo a parte, ma il superamento della tentazione e il ritorno all'armonia iniziale, conseguiti grazie all'aiuto dei tanti inviati con cui Dio accompagna il nostro cammino, ci spingono a diventare testimoni.

Credibili.

Buona Quaresima, cercatori di Dio, lasciamo che lo Spirito ci spinga nel deserto.



I ricordi del Generale

n. 387

Ricordi d'altri tempi

COL SUDORE DELLA FRONTE

Quando nostro Signore cacciò i nostri Progenitori dal Paradiso Terrestre, disse ad Adamo : “Maledetto è il suolo per causa tua, spine e cardi farà spuntare per te... dovrai mangiare le erbe dei campi, con il sudore della tua faccia mangerai il pane ...”.

Così la Bibbia.

Tutto chiarissimo, anche se, all'epoca, non c'erano né forni, né fornai, perché il significato era questo: dovrai lavorare per vivere.

Ma il lavoro, per chi è libero, forte e sano, nonché volenteroso, è forse un castigo?

Parlo per me, senza offesa per nessuno e mi permetto solo un'osservazione per Adamo: proprio per una mela hai perso tutto! E avevi banane, cachi, ananassi..

A me poi, benché discendente di Adamo, non dispiace affatto lavorare, anzi!

Ringrazio il Cielo di poter essere utile a me stesso e ad altri con la mia quotidiana attività.

Quando andavo all'asilo mi soffermavo a guardare la bottega dei Campora, i falegnami, al lavoro con la pialla, in mezzo a trucioli, all'odor di legno, di colla e di acqua ragia: da grande farò il falegname!

Passavo davanti al mulino dei Roggerone, ammiravo i mugnai con le vesti infarinate in mezzo ad un lieto girar di ruote, di cinghie, di sacchi, di setacci: da grande farò il mugnaio!

Una sera, accompagnato da mia zia Teresa, passai per Béssega e vidi il fabbro Sacrestia al lavoro all'incudine: rimasi come folgorato! Da grande, farò il fabbro!

Abitavo a Lavina, proprio sopra di noi, Milio si stava costruendo la casetta ed io, quando potevo, andavo ad aiutare: preparavo le scaglie, impastavo la malta, mi davvo da fare sui ponteggi senza le bretelline, ma con la cintura ai pantaloncini come gli uomini e mi pareva d'essere qualcuno e non pensavo: farò il muratore: lo ero già, e ne ero fierissimo.

La vita in campagna mi fece conoscere ed ammirare il lavoro dell'agricoltore, anche se spesso ero costretto ad eseguire ordini completamente sbagliati o a far cose contrarie al buon senso.

Ciò tuttavia non mi impediva di apprezzare l'odore della terra smossa, dell'erba appena falciata, del fieno rivoltato al sole.

Anche le vacanze scolastiche trascorse sui monti a falciare avevano un loro fascino, che contagiava perfino qualche mio compagno di scuola, quando veniva a darmi una mano.

“Col sudore della fronte”, sicuro, proprio così e finché volete.

Ma che buone quelle merende sui monti, ma che gusto quel pane!

Era proprio quello invocato con la quotidiana preghiera.



La Messa è finita!...

Posso andarmene in pace

Giuseppe Medicina

RICORDO DI DON GIACOMO VIGO (Prae Giacumin) NEL 24° ANNO DALLA SUA MORTE

Un contadino diventato prete per coltivare l'orto del Signore. E' un sabato mattina, come tanti altri, nell'ottobre del 1977.

Don Giacomo Vigo ha appena finito di celebrare quella che sarebbe stata la sua ultima Messa. Improvvisamente si accascia, risponde alla chiamata di Dio, muore all'età di 67 anni. Era un sacerdote nato nella nostra parrocchia, molto legato alla sua terra, profondamente radicato in essa.

Era nato, infatti, in località Costa, da Giuseppe Vigo (Pin da Costa) e da Chiara Rossi, il 24 marzo 1910.

Ordinato sacerdote nel 1935, prestò inizialmente la sua opera, nel Seminario Minore del Chiappeto, fu poi, per altri due anni (1937-1939) Vicario copretore a S.Fruttuoso di Genova. Dal 1939 al 1950 fu Arciprete a Vallenzona, qui, nel periodo della guerra, diede innumerevoli prove di generosità e coraggio, rischiando anche la vita.

Genovese schietto, di poche ma essenziali parole, di carattere schivo e riservato, quando il Cardinale Siri gli chiese di andare parroco a Vallenzona, gli bastarono due parole per dimostrare la sua obbedienza: "Va ben!".

Come Garibaldi in altre circostanze, aveva risposto: "Obbedisco!", così rispose prae Giacumin ad una missione tutt'altro che gradevole. Prete dei bricchi, mandato nei bricchi.

Dal 1950 al 1977 fu parroco di Pedemonte e le cose cambiarono.

"Paese di campagna ma con i vizi della città", coe diceva lui, in modo benevolo.

A Pedemonte, l'imponente figura di quel prete di alta statura, austero, apparentemente burbero, ma dal cuore d'oro, sempre con gli scarponi e le tasche vuote di chi ha dato tutto ai poveri, divenne, ben presto, familiare.

"Con i consigli dei ricchi e i soldi dei poveri" cito sempre le sue parole, riuscì a costruire la scuola materna, dove, con un vecchio pulmino, portava i bambini, il campo di calcio e le sale parrocchiali per le varie attività.

Quando morì, nel testamento, lasciò una somma importante all'Azione Cattolica, con l'indicazione di utilizzarla per i bambini e i giovani in cui credeva profondamente.

Il 28 ottobre 2007, a 20 anni dalla morte, il ponte di Serra Riccò diventò il "Ponte don Giacomo Vigo".

Diventò suo, in pratica, quel ponte da lui tanto spesso attraversato con la sua tonaca svolazzante e i grossi scarponi da contadino, sempre pronto e disponibile a coltivare l'orto e la vigna del Signore.

Adesso i suoi "brocchin" sono fermi per sempre, ma lui, sepolto nel piccolo cimitero, continua dall'alto a vegliare sul paese che gli era stato affidato.

A lui vada la nostra preghiera.



R.n. S. vita

M.Bice

LAMPADA AI MIEI PASSI E' LA TUA PAROLA

Festa di Carnevale, lo scorso martedì, ma per noi, serata di preghiera e di Adorazione, una riunione di gioia, raccolti attorno a Gesù e di preparazione ai 40 giorni di sobrietà e di penitenza che ci separano dall'esultanza della S.Pasqua.

Presente in cappella una trentina di fratelli, alla chitarra Patrizia, mancava don Michele, parroco di Pedemonte, che ci accompagna e guida con entusiasmo da alcune "adorazioni", purtroppo impegni improrogabili gli hanno impedito di partecipare. Hanno esposto il Santissimo le nostre due "ministre" Lorenza e Vera che, sempre in questa occasione, si muovono con devozione e commozione palpabile e contagiosa.

Per la verità, in un primo momento, la lode stentava a decollare, ho avuto la sensazione che fossimo un po' oppressi, affaticati, chiusi nei nostri problemi, ma, piano piano, l'azione dello Spirito ci ha rilassati, ha scavato nel cuore per far affiorare alle labbra tutto l'amore che nutriamo per il nostro Dio.

Elisa ha letto un significativo passo tratto da Sapienza 6,10-11, in cui il Signore ci invita a custodire e desiderare le cose sante e le sue Parole, da cui potremmo trarre sempre beneficio e difesa.

Emilia ha confermato, dicendo che, durante tutta la preghiera, custodiva nell'animo la frase: "Lampada ai miei passi è la tua Parola".

L'importanza centrale della Bibbia e del suo messaggio, ci veniva ancora ribadita dal Profeta Isaia 66,5: "Ascoltate la Parola del Signore, voi che venerate la sua Parola..."

Affinchè questo ascolto diventi essenziale per noi, abbiamo chiesto allo Spirito Santo di aiutarci a capire ed a interiorizzare la sua Parola, affinchè sia programma e scopo di tutta la nostra vita e, conseguentemente, testimonianza grata e gioiosa delle meraviglie del Signore.

Al termine della serata e, alquanto a proposito, una sorella mi ha dato un foglietto su cui mi ha detto di aver scritto in fretta ciò che sentiva da tempo nel cuore: il desiderio di ringraziare Don Carlo per la sua intercessione e far conoscere la bontà del Signore.

Mi ha pregato di correggerlo, ma è così immediato, sentito e vero, che mi sembra bello e giusto riportarlo così come l'ho ricevuto.
Grazie e lode a Te, Signore Gesù.

Caro don Carlo, scusami di questo ritardo di più di 3 anni, a dare questa mia testimonianza.

Sono Lorenza che ti parla, devo ringraziare te e il Signore Gesù per la grazia che ho ottenuto.

Mio figlio fumava quasi 2 pacchetti di sigarette al giorno, in pregavo, ma non riusciva a smettere di fumare, quindi faceva male alla tasca e alla salute. Quando tu sei tornato alla Casa del Padre, il giorno del tuo funerale, ti ho pregato tanto e ho chiesto a te e a Gesù di farmi la grazia di far smettere di fumare mio figlio e di fargli "schifare" le sigarette. E così è stato.

Grazie Don Carlo e grazie Gesù!

Ti devo ancora ringraziare per quello che ho ancora ricevuto da te e Gesù.

Tu, don, conoscevi mio nipote Ivo, io e mia figlia ti abbiamo pregato tanto perché era andato a convivere e per noi non andava bene.

Volevamo che si sposasse visto che i ragazzi si volevano bene. Siamo stati esauditi, perché Ivo si è sposato davanti a Dio e siamo tutti felici e, in più mi ha resa bisnonna di una bella bambina che si chiama Cristina.

Grazie Don Carlo, grazie Gesù.

Don mi manchi, ci manchi tanto

Lorenza

P.S.

Vogliamo continuare a scrivere con un po' di buona volontà e semplicità, testimonianze o grazie ricevute per intercessione di Don Carlo.

E' un modo per non dimenticarlo, portare esempi di umile santità quotidiana e ringraziare il Signore che ce lo ha donato.

Grazie

Grazie e Grazie

Claudia T.

Ho pensato più volte a come scrivere due righe per descrivere la giornata di domenica scorsa e, forse, la parola che mi viene in mente per cominciare l'articolo è **Grazie**.

- Grazie al buon Dio che ci ha permesso di vivere un'Eucarestia così intensa e speciale.
- Grazie a Don Carlo, Don Giorgio, Don Giulio e Mons. De Gregorio che sono state buone colonne per i nostri cresimati.
- Grazie a Martina, Lorenzo, Pietro, Mattia e Andrea che hanno detto SI e sono ora nuove forze nella Chiesa, ricolmi dei doni dello Spirito Santo.
- Grazie a Simona, Manuel, Paolo, Davide, Giada, Beniamino, Giulia e agli amici di Isoverde e Cravasco, perchè ci hanno dato occasione di vivere la Chiesa come famiglia allargata dove i cristiani elevano un canto unisono al Padre.
- Grazie alle famiglie di questi 11 ragazzi che li hanno accompagnati in questi mesi nel cammino di preparazione.
- Grazie alle persone che hanno collaborato alla realizzazione di questa Eucarestia unica e sentita (e penso a chi ha pregato, a chi ha pulito la chiesa, sistemato i fiori, cantato, ecc.).
- Grazie alla famiglia Solera che ci ha ospitato per il breve ritiro e che, con disponibilità e sensibilità, ci ha dato occasione di riflettere sul valore della vita, presentando la storia di Paola con parole semplici, chiare, di fede e serenità. Così i cresimandi hanno avuto modo di confessarsi, ascoltare, confrontarsi e non è mancata una buona e curata merenda preparata dai genitori.

Ora il percorso catechistico continuerà con una forza nuova diversa e più arricchente.

Ci attendono ancora due super appuntamenti:

Il **22 Aprile al Palasport** con il nostro Vescovo
la **"tre giorni" a Roma** nel mese di Maggio.

Chiedo ad ognuno di voi di continuare a pregare affinché il dono dello Spirito Santo possa rendere feconde e serene le giornate e le scelte dei neocresimati.

E soprattutto possano capire quanto è bello essere strumenti nelle mani di Dio, ognuno con i propri limiti e capacità, ma insieme lavorare per la realizzazione del Suo Regno.

E... lasciatemelo dire, non sono ragazzi qualunque ... sono grandi doni per le nostre comunità, sono una Grazia.



SOMMARIO

Orari	pag. 2
Quaresima	pag. 3
AAA. Cercasi priore	pag. 3
Fiere e Angeli	pag. 4-5
I ricordi del Generale n. 387	pag. 6
La Messa è finita...	pag. 7
R.n.S. Vita	pag. 8
Grazie e Grazie	pag. 9
Raccolta rifiuti ingombranti 2012	pag. 10

COMUNE DI CAMPOMORONE

Provincia di Genova

RACCOLTA RIFIUTI INGOMBRANTI ANNO 2012

S.Stefano di Larvego - piazzale della Chiesa

Dalle ore 9.00 alle ore 10.15 di:

Giovedì 1° marzo
 Giovedì 29 marzo
 Giovedì 26 aprile
 Giovedì 31 maggio
 Giovedì 28 giugno
 Giovedì 26 luglio
 Giovedì 30 agosto
 Giovedì 27 settembre
 Giovedì 25 ottobre
 Giovedì 29 novembre
 Giovedì 27 dicembre



NON ABBANDONARE I RIFIUTI INGOMBRANTI PRESSO I CASSONETTI O ALTROVE. SERVIRSI ESCLUSIVAMENTE DEL MEZZO PRESENTE SUL PUNTO DI RACCOLTA NEI GIORNI SOPRA INDICATI O DELL'ISOLA ECOLOGICA AMIU DI VIA GASTALDI (S.QUIRICO)